

# Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
<b>7720 R2</b>	26 novembre 2019	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

## della Commissione gestione e finanze sul messaggio 30 settembre 2019 concernente il Preventivo 2020 – Rapporto conti previsionali – Piano finanziario 2021-2023

### SOMMARIO

1.	CONSTATAZIONI PRELIMINARI .....	2
1.1	Le priorità .....	2
1.2	La situazione delle finanze del Cantone .....	4
1.3	Un bilancio in sintesi .....	5
2.	QUADRO GENERALE .....	5
3.	ALCUNE CONSIDERAZIONI PUNTUALI SUI SINGOLI DIPARTIMENTI .....	7
3.1	Dipartimento delle istituzioni .....	7
3.2	Dipartimento della sanità e della socialità .....	7
3.3	Dipartimento del territorio .....	7
4.	I PUNTI SU CUI NON CONDIVIDIAMO I CONTENUTI DEL PREVENTIVO 2020 .....	8
4.1	Sussidi cassa malati (RIPAM) .....	8
4.2	Assegni famigliari di complemento .....	8
4.3	Politica dell'alloggio .....	9
4.4	Ispettorato del lavoro .....	9
4.5	Iniziativa per le cure dentarie .....	10
4.6	Cassa pensioni dipendenti dello Stato .....	10
4.7	Riforma fiscale .....	10
5.	CONCLUSIONI .....	11



# 1. COSTATAZIONI PRELIMINARI

## 1.1 Le priorità

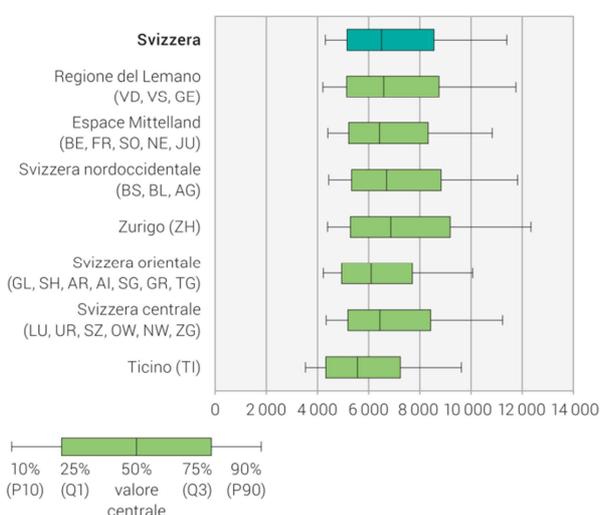
Le disuguaglianze, l'invecchiamento della popolazione, l'emergenza climatica e il sostegno a un'economia che abbia le capacità e la volontà di costruire sono quattro temi prioritari che il Cantone deve poter affrontare con i dovuti mezzi.

A livello di disuguaglianze, come Cantone, rimaniamo purtroppo il fanalino di coda della Svizzera con un indice della povertà pari al 17% della popolazione e un indice di rischio povertà che supera il 30%.

Questo triste primato è dovuto a salari non adeguati, fra i più bassi di tutta la Svizzera, di circa 1.000 fr. inferiori al salario mediano nazionale, a cui si aggiungono una forte presenza di lavoro a tempo parziale, un crescente precariato come pure fenomeni, purtroppo diffusi, di dumping salariale.

### Salario mensile lordo secondo le Grandi Regioni, 2016

Settore privato e settore pubblico insieme



valore centrale (mediana), quartili (Q1, Q3) e percentili (P10, P90), in franchi

Fonte: UST – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

© UST 2018

L'invecchiamento della popolazione e l'avanzamento della medicina generano nuovi bisogni a cui bisogna far fronte. Aumentano le spese per le case anziani, il mantenimento a domicilio e le spese ospedaliere nel Cantone. Sono gli esperti del KOF che il 19.11.2019 ci hanno detto che il costo della sanità pubblica nel 2019 con un procapite di 10'261 Fr. registra un aumento del 3,6% da imputare a salari e invecchiamento e poi nel 2020 di 10'502 fr., più 3,3%, nel 2021 di 10'774, più 3,6%. Rispetto al PIL, se la quota di questo costo nel 2017 è stata del 12,4%, per il 2021 si stima il 12,9%. Aumento della spesa sanitaria che registrerà un ulteriore rilevante incremento nei prossimi anni quando le nuove generazioni numerose, quelle dell'esplosione delle nascite, entreranno nella fase di vecchiaia caratterizzata dalla perdita di autonomia, dalla dipendenza.

Parallelamente all'aumento delle spese sanitarie si registra un aumento considerevole dei premi cassa malati che esercitano una pressione sempre più forte sulle economie domestiche. Un impatto che si ripercuote pure sui rimborsi dei premi cassa malati erogati per le Prestazioni Complementari.

L'invecchiamento della popolazione genera poi altri rilevanti bisogni sociali, delle vere sfide. Basti pensare alle ripercussioni sull'AVS e sulle pensioni al fine di garantire la continuità dei redditi alle persone. Da evidenziare anche il rallentamento dello sviluppo del

benessere determinato dall'invecchiamento delle nuove generazioni: gli ultimi studi della SECO indicano per il periodo 2021-2065 una flessione annua di 0.3 punti della crescita del PIL svizzero. Una preoccupazione per l'economia come pure per le casse pubbliche condivisa in questi giorni dall'OCSE.

Tutte queste indicazioni ci devono preoccupare anche perché è noto che il Ticino è il Cantone con la quota di anziani più elevata.

L'emergenza climatica viene affrontata con un potenziamento del trasporto pubblico, ma questo non è sufficiente. Necessitiamo di una nuova politica economica e ambientale per fare in modo da attuare una vera svolta ecologica. In tal senso la nostra economia necessita urgentemente di un riorientamento verso attività economiche ecologicamente sostenibili e circolari. Questo riorientamento ha bisogno di un sostegno pubblico al pari dell'innovazione economica tuttora promossa indistintamente dall'impatto ambientale.

Il PS ritiene fondamentale destinare risorse per questo riorientamento e in tal senso ha proposto recentemente il varo di una legge per il reddito di transizione ecologica (RTE), allo scopo di sostenere le persone che avviano nuove attività ecologicamente sostenibili oppure che riqualificano in tal senso attività preesistenti (agricole, artigianali, industriali, terziarie). Si tratta cioè di:

- garantire un reddito minimo alla persona impegnata in un'attività ecologica e sociale, che può essere sia economica, sia di volontariato;
- favorire la necessaria formazione, rispettivamente il necessario accompagnamento della persona attiva nella transizione ecologica;
- sviluppare forme democratiche e cooperative di economia ecologica.

Solamente con il sostegno di una legge di questo tipo potremo sviluppare concretamente, in tempi più rapidi di quanto accada ora, la necessaria svolta ecologica dell'economia del nostro Paese.”

Nella sua evoluzione socioeconomica, il Ticino non è sempre stato un Cantone esemplare. Troppo spesso, per sostenere il suo sviluppo economico, ha privilegiato i vantaggi di posizione a scapito del rafforzamento delle sue specifiche capacità.

Basta pensare al settore bancario, alla mano d'opera estera a basso costo, allo spreco di territorio e ambiente per attività di scarso valore. Lo aveva riconosciuto lo stesso Consiglio di Stato nell'ultimo aggiornamento delle Linee Direttive 2012-2015, in cui, visti i cambiamenti in atto a livello internazionale, si poneva il quesito a sapere se il Cantone avrebbe avuto la volontà e la forza per riorientare il suo sviluppo economico.

La questione in questi anni è diventata sempre più di attualità. Le nuove regole internazionali impongono all'economia svizzera altri comportamenti. Per il Ticino un'occasione per porsi chiaramente la questione se continuare con la ricerca di nuovi vantaggi di posizione, se perpetuare il sostegno a un'economia a rimorchio oppure se puntare in modo deciso su un'economia basata sulle capacità del suo tessuto economico, un'economia che sa affermarsi con le sue specificità. Il Cantone ha bisogno di un'economia basata su imprese socialmente e ambientalmente responsabili: imprese che sappiano e vogliano riconoscere salari dignitosi, che sappiano e vogliano pagare le imposte commisuratamente alle prestazioni pubbliche di cui beneficiano, che sappiano e vogliano rispettare il territorio e l'ambiente.

Se questo è l'obiettivo, se vogliamo disporre di imprese che sappiano e vogliano costruire, la politica economica del Cantone deve utilizzare le risorse pubbliche per il potenziamento delle condizioni quadro (educazione e formazione, infrastrutture e servizi, un territorio ordinato, la coesione sociale, la sicurezza) e gli aiuti mirati, non certo per sgravi fiscali generalizzati. In un momento storico in cui le risorse sono limitate rispetto alle necessità,

esse non vanno sprecate per il non utile. I regali e gli sconti, quando non sono meritati, sono dei veleni.

Ma anche altri cambiamenti rilevanti della nostra società vanno considerati seriamente.

Cambiamenti nella struttura e nella provenienza delle famiglie, che necessitano di adeguamenti nella scuola dell'obbligo in particolare, dando finalmente seguito agli urgenti bisogni della stessa, nonostante l'archiviazione del Progetto "La scuola che verrà". La scuola è un cantiere che deve rimanere sempre aperto.

Come del resto vanno "rimediati" i danni sociali, dei veri debiti occulti, provocati dagli importanti tagli alla socialità per 50 milioni effettuati per risanare le casse Cantionali nel 2015/2016. Per questi tagli oggi si attuano solo misure di dettaglio e parziali, uno sparpagliamento privo di coerenza e della necessaria robustezza per dare risposte concrete a dei veri bisogni.

Rileviamo comunque che con questo Preventivo si affrontano questi problemi riprendendo in parte le misure dei Messaggi sulla scuola, sulla socialità e sul trasporto pubblico.

Si tratta tuttavia di risposte molto limitate che vogliamo comunque leggere positivamente, come una consapevolezza da parte del Governo dei compiti da affrontare: decisamente "c'è da fare", e molto.

## **1.2 La situazione delle finanze del Cantone**

La realtà è che le finanze cantonali restano molto fragili e che le prospettive economiche, come tratteggiato nel Preventivo 2020, non incoraggiano certo all'ottimismo. Prospettive economiche ulteriormente peggiorate, basti pensare alla flessione degli indicatori di questo autunno rispetto a quelli dell'estate usati per le stime del Preventivo 2020 e soprattutto per la valutazione delle tendenze di Piano Finanziario, perché le flessioni annuali si accumulano di anno in anno.

Le casse cantonali inoltre subiscono già ora il primo contraccolpo della Riforma fiscale. Infatti se nel Messaggio sulla Riforma fiscale si prevedeva un avanzo di esercizio di quattro milioni (diciamo francamente, per un dato puntuale, poca cosa, appena abbastanza per avere la testa fuori dall'acqua), dopo la maggiorazione degli sgravi voluta dal Parlamento, il Preventivo entra già nelle cifre rosse proponendo un disavanzo di circa 15 milioni.

Sempre nel merito della Riforma fiscale, in base alle risposte del Consiglio di Stato sul Preventivo 2020, l'impatto, considerato nelle previsioni, della riduzione del 2% e del 3% del coefficiente d'imposta cantonale per ogni singola voce contabile interessata, dal 2020 al 2023 compresi, è sempre uguale (fisso), come se l'importo relativo al 2%, rispettivamente 3%, non variasse nel tempo a dipendenza dell'evoluzione del rispettivo cespite d'imposta. Questa modalità di computo, secondo il Consiglio di Stato, sarebbe corretta, poiché anche il computo dell'importo dei maggiori ricavi fiscali della Riforma, segnatamente quelli relativi alla quota dell'Imposta federale diretta, è fisso. Il problema è che l'onere lordo della Riforma è ben superiore a detti maggiori ricavi.

Comunque, considerando gli sgravi supplementari richiesti dal Rapporto di maggioranza, dal 2021 al 2023 a Piano finanziario si registrano già disavanzi tra i 65 e poi fino a 75 milioni. Disavanzi che non tengono ancora conto di altri compiti quali ad esempio il risanamento della cassa pensioni stimato a 12.5 milioni., la rivendicazione dei Comuni del rimborso del contributo di risanamento di 25 milioni<sup>1</sup>. Disavanzi a cui a partire dal 2025 si

---

<sup>1</sup> Non è di certo anticipando il versamento di una o due rate annuali (quelle per il 2020 e il 2021) di 12.5 milioni al 2019 che si cambia la sostanza delle finanze cantonali a media-lunga scadenza. La realtà è che, per tenere a bada i Comuni sugli sgravi fiscali, si

aggiungeranno gli oneri della seconda fase dell'attuale riforma fiscale: più di 55 milioni. Da non dimenticare c'è pure la scadenza del supplemento imposta immobiliare di 13.5 milioni a fine 2023. Oneri aggiuntivi questi ultimi (dopo il 2023) per i quali, nel dispregio del principio di parsimonia<sup>2</sup>, non è stata fatta nessuna verifica della sopportabilità. Il fatto che di regola il Piano finanziario è aggiornato per soli quattro anni sarebbe una ben magra giustificazione: un nascondersi dietro a un dito. Con l'aggiunta di questi ulteriori oneri l'ammancio annuo di risorse sale a ben oltre i 100 milioni.

### **1.3 Un bilancio in sintesi**

Volendo fare un bilancio riassuntivo di quanto accaduto negli scorsi anni, vediamo una riduzione delle risorse necessarie all'aggiornamento delle condizioni quadro come pure delle prestazioni al ceto medio e alle persone meno benestanti. Riduzioni attuate tramite i tagli degli assegni familiari e dei sussidi cassa malati, la mancata introduzione del salario minimo, le riforme fiscali che premiano le grosse aziende e le persone particolarmente benestanti, dapprima con la riduzione dell'imposta sul capitale e sulla sostanza, poi con la diminuzione dell'aliquota sull'utile delle Persone giuridiche e l'abbassamento del coefficiente cantonale di imposta.

Una politica miope e contraddittoria che incrementa in maniera significativa le disuguaglianze, fa pagare sempre di più al ceto medio e ai meno benestanti il risanamento contabile del Cantone, non dà risposte all'evoluzione dei nuovi bisogni determinati dall'avanzamento socioeconomico trainato dalla società civile. Concretamente si incrina il ruolo centrale dello Stato quale strumento insostituibile nell'assegnazione delle risorse per la creazione delle condizioni quadro necessarie come pure nella redistribuzione della ricchezza, in modo da creare le premesse atte a favorire le possibilità fondamentali di ogni persona - salute, reddito e formazione - e con esse la prosperità, il benessere, l'inclusione e la coesione sociale.

Una politica questa che non possiamo condividere.

## **2. QUADRO GENERALE**

Questo Preventivo rimane un Preventivo molto fragile.

La previsione di avanzo di 4.1 milioni, una poca cosa, viene prosciugata immediatamente dagli sgravi fiscali supplementari voluti dalla maggioranza del Parlamento.

La perdita preventivata dovrà venir aggiornata almeno a circa -15 milioni.

Il Piano finanziario di conseguenza dovrà prevedere per il 2021 una perdita di circa 65 milioni e per i due anni successivi di circa 75.

Disavanzi che, come riportato nel Messaggio dallo stesso Consiglio di Stato, dovranno venir corretti: "In questo senso, le attuali tendenze di piano finanziario dovranno essere corrette per un valore di almeno 50 milioni di franchi."

Di conseguenza anche la correzione dovrà essere aggiornata a circa 75 milioni e questo vuol dire molto, anche perché ci sono nuovi oneri non ancora computati, segnatamente

---

impegnano in modo permanente l'equivalente di 12.5 milioni all'anno delle finanze cantonali. La contabilità è importante usarla correttamente altrimenti si esce di strada, si perde la padronanza della realtà. La situazione finanziaria va rilevata per quel che è. Di conseguenza biasimiamo da subito queste piroette formali che, in vista di un'eventuale prossimo voto popolare sulla Riforma fiscale, inficiano la trasparenza, la chiarezza della gestione finanziaria.

<sup>2</sup> Un'apposita Iniziativa parlamentare sul principio di parsimonia del 10 aprile 2017, inoltrata dal Partito socialista, con la quale si chiedeva una tempestiva modifica della Legge finanziaria "... in particolare per affrontare con la dovuta consapevolezza le conseguenze della futura III Controllo dell'imposizione delle imprese", non è mai stata evasa: ora forse si capisce il perché.

risanamento cassa pensioni, rimborso contributo ai Comuni e più in là la seconda fase dell'attuale Riforma fiscale. Concretamente ciò significa: la riduzione di servizi e di prestazioni come pure la rinuncia a nuove politiche prioritarie.

D'altra parte rimane pure contenuto l'autofinanziamento, la capacità d'investimento senza aumento del debito pubblico, mentre se il debito pubblico, di una certa consistenza, per il momento non preoccupa grazie al basso costo del denaro (fino a quando?), la riserva, il capitale proprio, nonostante le acrobazie<sup>3</sup> non prudenti previste per fine 2019, non si vede quasi. L'unico margine a disposizione è costituito dai limiti imposti ai disavanzi riportati dalle nuove regole di freno all'indebitamento. Il capitale proprio è importante e necessario per assorbire le difficoltà transitorie, per assicurare l'equilibrio a media scadenza~..,

Come già ricordato, in prospettiva, non aiutano le finanze cantonali l'evoluzione del PIL e la crescita economica che hanno subito un freno rispetto alle previsioni. Un elemento questo che getta ulteriori ombre su Preventivo e Piano finanziario.

Il capitolo evoluzione della situazione finanziaria del Cantone Ticino per gli anni 2021-2023 mostra chiaramente dove sono oggi le necessità dei cittadini.

Abbiamo aumenti nelle spese ospedaliere, nell'assistenza, nei contributi alla riduzione dei premi cassa malati, nelle strutture per invalidi.

Purtroppo vista la situazione finanziaria e le intenzioni del Governo dovremo attenderci, invece che risposte ai bisogni, significativi tagli alle prestazioni.

Nel Preventivo 2020 crescono tutte le voci di spesa che riguardano sanità, assistenza, sussidi casse malati e sostegno agli anziani in modo maggiore rispetto all'aumento dei ricavi fiscali (+1.4% su base media annua).

Crescono i "Contributi a enti pubblici e terzi" con un incremento medio annuo del 3.1%: in tal senso il Governo si è dato un obiettivo di controllo della crescita della spesa.

Ancora nelle conclusioni il Governo ribadisce:

"Occorrerà pertanto perseguire, anche nei prossimi anni, con perseveranza e il necessario rigore, l'obiettivo del mantenimento dell'equilibrio finanziario raggiunto senza cedere alle naturali pressioni che si manifestano quando la situazione finanziaria sembra migliore."

In realtà non si tratta di "natural pressioni" ma di vere e proprie necessità della società civile attuale. Necessità a cui lo Stato deve dare risposte incisive, dando seguito al suo centrale mandato istituzionale, nella democrazia elvetica, di riequilibratore nella promozione delle condizioni quadro e nel contempo nella redistribuzione della ricchezza. Per questo ci aspetteremmo di vedere, nell'azione del Governo, la volontà, ma anche l'attenzione nel garantirsi le risorse necessarie per farlo, così come in passato hanno saputo fare gli Esecutivi elvetici riuscendo così a dare risposte ai bisogni più urgenti della popolazione e contribuendo, grazie ad esse, a fornire stabilità, prosperità economica e benessere alla Svizzera tutta e al Ticino. Purtroppo oggi, nei confronti di questa responsabilità sociale, a cui si va aggiungendo, a seguito dell'emergenza climatica, la necessità impellente di una accresciuta responsabilità ambientale, si fatica a leggere, da parte dell'Autorità politica, la necessaria attenzione e sensibilità.

Quell'attenzione in grado di fornire il necessario equilibrio all'azione di Governo tenendo in dovuta considerazione i bisogni economici e contemporaneamente quelli sociali e ambientali. Un'attenzione che potrebbe e dovrebbe contribuire in modo importante a rendere meno incisiva e "pesante" la spesa sociale a carico del Cantone e dei Comuni, a far uscire dall'assistenza e dal sostegno delle assicurazioni sociali un numero importante

---

<sup>3</sup> Più in generale si fa riferimento alle "acrobazie" di risanamento della riserva di questi ultimi due decenni, se non maldestre perlomeno non prudenti. Oltre alle misure previste per fine 2019, da ricordare l'uso nel 2005 dei proventi della vendita dell'oro della Banca Nazionale.

di persone oggi al beneficio di queste prestazioni, contribuendo cioè, con la sua azione, a promuovere un'economia capace di generare una svolta in tema di lavoro e salari in questo nostro Ticino.

### **3. ALCUNE CONSIDERAZIONI PUNTUALI SUI SINGOLI DIPARTIMENTI**

#### **3.1 Dipartimento delle istituzioni**

Anche per il 2020 si prevede una significativa crescita delle spese di personale per la Polizia (+4.1 milioni rispetto al Preventivo 2019 e di +5 milioni rispetto al Consuntivo 2018), a fronte di un aumento per la Magistratura di soli 950.000 Fr., rispetto al Preventivo 2019, nell'ambito del Tribunale d'appello e del Ministero pubblico. Ci chiediamo se questa ennesima riconferma di una maggiore attenzione finanziaria a favore della Polizia rispetto alla Magistratura sia una scelta correttamente equilibrata e non vada a scapito, in particolare, del buon funzionamento della Magistratura.

#### **3.2 Dipartimento della sanità e della socialità**

Si registra un aumento delle spese del personale focalizzato sulla Direzione del Dipartimento e sull'OSC. Anche in questo caso ci chiediamo, visto il calo di dossier quantificato per ogni operatore nell'USSI (da 220 del Preventivo 2019 a 200 persone nel preventivo 2020) e una contemporanea, seppur piccola, diminuzione della spesa prevista per il personale sempre per l'USSI, come si potrà rispondere in modo adeguato agli effettivi bisogni di sostegno di cui oggi le cittadine e i cittadini del Ticino confermano purtroppo la necessità.

Senza dimenticare che i recenti dati sulla disoccupazione e soprattutto la sottoccupazione del nostro Cantone fanno prevedere in prospettiva un'ulteriore crescita delle necessità e quindi della richiesta di accompagnamento.

Sull'altro fronte, ci chiediamo, nell'ambito della politica del personale, quale ulteriore carico lavorativo, con questo Preventivo, si preveda di addossare agli operatori attivi nel settore perché possano rispondere in modo adeguato ai bisogni purtroppo crescenti degli assistiti.

#### **3.3 Dipartimento del territorio**

Siamo un po' preoccupati di non trovare esplicitata la traccia finanziaria nel 2020 dell'annunciato impegno a favore del potenziamento del trasporto pubblico previsto entro il 2023, parallelamente all'apertura della Galleria di base del Ceneri, per una cifra di 33 milioni. Di questo importante compito e del relativo impegno finanziario anche a pag. 209, al capitolo Mobilità, non c'è traccia nelle singole voci del DT per il 2020 se non segnatamente un aumento della "Spese per beni e servizi e altre spese di esercizio" di soli 300.000 Fr, da suddividere con gli interventi necessari per il potenziamento dei servizi di trasporto per le Isole di Brissago. Tenuto conto che a pag. 20 si dice "L'incremento si manifesta soprattutto a partire dal 2021", comunque come se già nel 2020 qualcosa si movesse, a nostro giudizio, il rinvio di tutti gli interventi necessari per il potenziamento del trasporto pubblico al 2021 e anni seguenti, ci sembra poco rassicurante rispetto al raggiungimento degli obiettivi previsti nei termini stabiliti.

## 4. I PUNTI SU CUI NON CONDIVIDIAMO I CONTENUTI DEL PREVENTIVO 2020

### 4.1 Sussidi cassa malati (RIPAM)

Il primo elemento, nonostante l'annunciata e presentata riforma sociale, è dato dalla voce dei sussidi cassa malati (RIPAM), che dopo aver subito drastici tagli a partire dal 2015, è stata aggiornata con il Preventivo 2019, senza però che se ne siano visti gli effetti. Nel Preconsuntivo 2019 infatti non si riesce a vedere la distribuzione del supplemento deciso nell'ambito del Preventivo 2019.

Inoltre l'importo della voce dei sussidi resta identica nel Preventivo 2020 a quella del Preventivo 2019 e questo nonostante il rincaro registrato in Ticino dei premi di cassa malati. Segno questo dell'urgenza di introdurre procedure semplificate, rispetto alle attuali, di accesso agli aiuti in modo che chi ne ha diritto ne possa effettivamente beneficiare, cosa che oggi purtroppo non avviene come dimostrano anche questi dati.

È quindi necessaria innanzitutto una informazione capillare di tutti i potenziali beneficiari ogni volta che vengono cambiati i parametri di riferimento. Essenziale risulta poi, come già ricordato, l'esigenza di semplificare i criteri e le modalità di richiesta dei sussidi. Non possiamo quindi che riconfermare la richiesta avanzata con la nostra Iniziativa **“Limitiamo i premi per il ceto medio e rendiamo accessibile l'aiuto agli aventi diritto!”** sui premi di Casse malati in cui si propone una semplificazione per tutti, ad esempio legandola alla dichiarazione di imposta, come viene del resto fatto in molti Cantoni. Al fine di non compromettere la finalità della RIPAM è indispensabile trovare il giusto equilibrio tra aiuto mirato e sua accessibilità. A chi si ostina a non voler vedere il problema, noi rivolgiamo l'invito a non irrigidirsi sulla “pagliuzza” dei criteri e delle modalità di erogazione della RIPAM, ma, se l'obiettivo è quello di non sperperare le risorse, di volersi concentrare sulla “trave” delle deduzioni fiscali per gli oneri assicurativi (pure da non dimenticare quelle per figli). Ci riferiamo a quella forma di socialità ai ricchi che neutralizza la funzione di redistribuzione dello Stato, di cui oggi in Svizzera il Ticino è il primo della classe con un onere molto rilevante per le finanze pubbliche (Cantone e Comuni), non esplicitato nei libri contabili. Le deduzioni fiscali a fine “sociale”, è “il verme che ha allignato nelle viscere” della socialità perché premia non la necessità ma la ricchezza: più aumenta il reddito, maggiore diventa l'“aiuto”, senza nessuna considerazione della sostanza a disposizione del beneficiario. Eveline Widmer-Schlumpf ha avuto il merito da responsabile delle finanze federali di combattere questa forma di sperpero (un vero inganno): la socialità non si fa con la fiscalità. L'augurio è che nell'ambito dell'attuale collaborazione a livello federale tra PBD e PPD riesca a fare ancora sentire la sua voce non solo al PPD (regolarmente tra i primi nel sostegno di queste deduzioni), bensì a tutto il così detto centro e perché no ai suoi ex compagni dell'UDC, a cui a parole stanno a “cuore” (una grossa parola) anche i meno benestanti. Il Ticino ne ha molto bisogno.

### 4.2 Assegni famigliari di complemento

Altro elemento che ci vede in disaccordo riguarda gli assegni famigliari integrativi e gli assegni di prima infanzia. Da quando sono stati introdotti, i tagli a queste voci continuano a determinare un crescente mancato utilizzo degli stessi.

La manovra di risanamento e i tagli del Preventivo 2016 hanno infatti prodotto un effetto maggiore di quanto il Governo si aspettasse, ma, nonostante ciò e nonostante i dati di Consuntivo 2018, nulla è stato fatto.

Gli assegni famigliari di complemento sono un pilastro fondamentale per le famiglie di condizioni finanziarie modeste. Devono garantire da una parte ai figli di queste famiglie delle condizioni materiali minime per non dover subire la povertà in una delle fasi di

crescita più importante e delicata della vita di una persona. D'altra parte devono favorire la possibilità per i genitori di scegliere tra educazione dei figli e attività lavorativa, uno dei principi fondamentali della politica familiare<sup>4</sup>.

Oggi nella Riforma sociale si cerca di rimediare parzialmente con misure che incentivano l'attività lavorativa di chi percepisce gli assegni. Una misura utile e auspicata, ma che, lasciata a sé stessa, tende a ridurre la possibilità di scelta fondamentale di cui sopra! Infatti questa misura non è accompagnata dal ribaltamento, come invece è necessario fare, dei tagli effettuati alle soglie di riferimento per avere accesso agli assegni per chi non ha un'attività lavorativa.

Rimane inoltre immutata una vera ingiustizia. Si tratta del così detto reddito ipotetico, contabilizzato quale introito familiare anche se lo stesso non è in realtà percepito, come ad esempio nel caso in cui entrambi i coniugi non lavorino. Un fatto grave perché getta in assistenza famiglie con figli i cui genitori non riescono a trovare un impiego.

### **4.3 Politica dell'alloggio**

Il Preventivo 2020 per la politica dell'alloggio si limita a un credito di 230'000 franchi per una consulenza della Supsi. Non possiamo di sicuro condividere un simile approccio ad un tema così importante per le cittadine e i cittadini!. Solo un paio di mesi fa è infatti stato pubblicato uno studio di Immoscout24 in cui si evidenzia che, mentre nel resto della Svizzera gli affitti sono diminuiti (Svizzera centrale -1,5%; Svizzera nordoccidentale -0,8%; parte orientale del Paese -0,4%; Regione Lago Lemano -0,3%), in Ticino, dopo tre mesi di flessione, gli affitti sono tornati a salire addirittura del 2,7%.

Del resto, il Piano Cantonale dell'alloggio prevedeva aiuti finanziari per 8 milioni di franchi all'anno per alloggi a pigione moderata, spesa da suddividere tra Cantone e Comuni, una misura che evidentemente non è stata presa in considerazione nell'allestimento del Preventivo

Certo, è vero che in Ticino c'è un esubero di alloggi, ma principalmente di appartamenti di lusso, mentre è difficile, per non dire quasi impossibile, trovare nelle zone urbane appartamenti a pigione moderata. Si deve pertanto biasimare e non accettare l'assenza di volontà politica, l'inadempienza rispetto agli obiettivi previsti e quindi la scelta di non intervenire su un compito così basilare per garantire una maggiore sostenibilità economica dell'abitare a molte persone e famiglie ticinesi. E questo quando a livello svizzero, in altri Cantoni e Città del Paese, vi è una forte azione politica nel perseguire questi obiettivi della politica dell'alloggio.

### **4.4 Ispettorato del lavoro**

Aumenta come votato a Preventivo 2019 la spesa per il personale dell'ispettorato del lavoro, ma diminuisce di 500'000 franchi rispetto al Preventivo 2019 la voce relativa alla spesa del personale per l'Ufficio della sorveglianza del lavoro.

---

<sup>4</sup> "Le misure per favorire la conciliabilità fra i compiti genitoriali e attività professionali in generale sono opportune, se ampliano la possibilità dei genitori di scegliere fra il tempo da dedicare direttamente ai loro figli e quello da dedicare all'attività lavorativa o alla formazione. Lo sono meno, se rappresentano una pressione indebita a preferire il lavoro professionale, qualsiasi esso sia, al "lavoro" importantissimo di cura dei propri figli.

Lo sono ancora meno se diventano strumento di una tendenza non contrastata, o addirittura favorita, alla compressione dei salari, alla precarizzazione degli impieghi, alla "flessibilità" imposta unilateralmente al lavoratore dal suo datore di lavoro, all'allungamento anziché alla riduzione della durata del lavoro, all'estensione delle ore supplementari e del lavoro notturno e domenicale." Martino Rossi, documento non pubblicato, 6.10.2017

Leggendo i dati del Messaggio a pagina 234 si vede come, dopo l'aumento di 9 unità effettuato nel 2018 e 3 unità nel 2019, poi non è più previsto alcun aumento per gli anni successivi.

Per questi motivi riteniamo questa risposta ancora non sufficiente per dar veramente seguito alle reali esigenze presenti sul territorio in questo settore. Ricordiamo che il Controprogetto all'iniziativa contro il dumping votata dal Parlamento nel 2016 prevedeva l'assunzione di 24 nuovi ispettori e non 9 come invece fin qui effettuato.

#### **4.5 Iniziativa per le cure dentarie**

Il controprogetto del CdS, con un costo di circa 8 milioni, non ha trovato l'adesione dei promotori.

Deprechiamo il fatto che a seguito di questo primo tentativo il Governo abbia deciso di rinunciare a proporre un ulteriore nuovo disegno di legge, che si avvicinasse di più all'iniziativa, corrispondendo i costi effettivi delle cure dentarie ai pensionati e a chi è senza lavoro e non solo proponendo una visita di controllo ai beneficiari dei sussidi cassa malati.

A questo punto aspettiamo al più presto un controprogetto da parte del parlamento con importi superiori agli 8 milioni proposti dal Governo per rispecchiare veramente lo spirito dell'iniziativa.

#### **4.6 Cassa pensioni dipendenti dello Stato**

Per quel che concerne il risanamento della cassa pensione rileviamo che la stessa non appare nei nuovi oneri inclusi in tendenza, aspetto che non può che preoccuparci visto che non bisogna essere profeti per ipotizzare per questo compito un cammino istituzionalmente complesso. Inoltre non può essere dimenticato che tale risanamento/correzione è già in atto, ma solo con la partecipazione attiva e sulle spalle dei dipendenti dello Stato e non del datore di lavoro Stato.

#### **4.7 Riforma fiscale**

Ciò che non possiamo assolutamente accettare e che influenza questo Preventivo pesantemente è l'introduzione della riforma fiscale approvata dalla maggioranza del Gran Consiglio. I motivi per cui non l'abbiamo sostenuta sono noti. Le sue conseguenze negative per le finanze e la progettualità del Cantone sono confermate già dalle cifre di Preventivo 2020 e ancora di più da quelle di Piano finanziario 2021-2023.

Con questo Preventivo si dimostra infatti come questa riforma fiscale non sia finanziariamente sostenibile per le casse del Cantone. Subito dopo aver risanato le finanze cantonali con tagli ai sussidi cassa malati e agli assegni famigliari per 50 milioni e dopo aver promosso un primo pacchetto di sgravi fiscali a favore di grande aziende e persone ricche, il Parlamento ha proposto sgravi lineari alle aziende e alle persone particolarmente facoltose per un ammontare di 150 milioni suddivisi tra Cantone e Comuni. Lo stesso Governo indica nel Preventivo come sarà necessario, già nei prossimi anni, agire nuovamente sulle finanze pubbliche per contenerne i disavanzi. In un periodo difficile come quello attuale, con il ceto medio che si è visto ridurre il suo potere di acquisto, con le disuguaglianze che stanno raggiungendo i livelli di inizio del secolo scorso, con il problema dell'invecchiamento della popolazione, con l'emergenza climatica, con la necessità di un sostegno costruttivo alle imprese, con un andamento congiunturale

che non si prospetta affatto favorevole, abbiamo bisogno di uno Stato in grado di fornire risposte a questi bisogni, per i quali ci vogliono visioni politiche e risorse adeguate.

Questa riforma fiscale, oltre a svuotare le casse cantonali, è completamente incentrata sulla concorrenza fiscale, una vera ossessione. Essa abbassa linearmente e in maniera eccessiva l'imposizione delle imprese, riducendo l'aliquota sull'utile delle Persone Giuridiche al 5.5%, senza proporre nessun indirizzo di politica economica. Dal punto di vista fiscale il Ticino è già molto attrattivo rispetto all'Italia, nel confronto con la Svizzera interna propone vantaggi a livello linguistico, culturale e geografico per le aziende italiane che vogliono stabilirsi nel nostro Paese. Fino ad oggi non si è assistito alla partenza di aziende per ragioni fiscali, anzi, e questo nonostante fino ad oggi fossimo tra i Cantoni meno attrattivi a livello fiscale! Negli ultimi dieci anni le aziende presenti sul territorio cantonale sono raddoppiate e anche le persone milionarie sono aumentate. Del resto, oggi le aziende beneficiano di ottimi servizi e infrastrutture ed è quindi normale che le stesse paghino adeguatamente le imposte anche per finanziare proprio questi servizi e infrastrutture, perché, se così non fosse, saranno le Persone fisiche a doverle pagare al loro posto.

E i dati del gettito fiscale cantonale ci dicono chiaramente come sono sempre più le Persone fisiche a dover sostenere le finanze dello Stato e questo nonostante il numero di aziende sia aumentato.

Eppure le aziende beneficiano degli stessi servizi di cui beneficiano i cittadini e non si vede perché siano questi ultimi a doversi sobbarcare i costi di servizi e infrastrutture, mentre le aziende ne vengano sgravate.

Dal 2010 ad oggi il gettito delle Persone giuridiche è diminuito.

Sull'altro fronte, non è sicuramente con l'abbassamento del coefficiente cantonale di imposta che sosteniamo il ceto medio, perché, in realtà, i maggiori beneficiari dei 45 milioni (in seguito 60 milioni) di questo pacchetto fiscale saranno i contribuenti della fascia più ricca della popolazione e poco più di un piatto di lenticchie all'anno resterà al ceto medio. Ceto medio che subirà, ancora una volta e come già avvenuto a più riprese in passato, i tagli delle prestazioni e dei servizi come pure le non risposte ai bisogni già presenti o imminenti, che necessariamente seguiranno allo svuotamento delle casse.

## **5. CONCLUSIONI**

Come tratteggiato nelle constatazioni preliminari di questo documento, oggi la popolazione del Cantone è confrontata con una serie numerosa di priorità, sia di bisogni già presenti a cui non si dà risposta, sia di bisogni imminenti generati da cambiamenti storici della società in cui viviamo. Si tratta di priorità di ordine sociale, ambientale ed economico.

In particolare le disuguaglianze, l'invecchiamento della popolazione, l'emergenza climatica, il sostegno a un'economia che sappia costruire sono i quattro temi prioritari che il nostro Governo deve poter affrontare con i dovuti mezzi.

Perché, nonostante quanto dica la maggioranza del Parlamento, fasce rilevanti della società ticinese sono in difficoltà anche gravi.

Lo vivono sulla loro pelle molte cittadine e molti cittadini. Abbiamo un numero di persone colpite dalla povertà doppio rispetto al resto della Svizzera, tra loro troviamo molte persone (circa il 20%) che lavorano ma, nonostante questo, restano povere. La nostra economia propone salari inferiori di 1.000 Fr al salario mediano svizzero e oltre tutto questa stessa economia non si preoccupa quanto dovrebbe di assumere i nostri giovani,

nemmeno quelli più formati che, in moltissimi casi, si trovano costretti ad andarsene dal Ticino per poter trovare un'occupazione che riconosca le loro competenze offrendo salari dignitosi.

Per questo le richieste di prestazioni sociali non sono solo "naturali pressioni", come scrive il Consiglio di Stato, ma sono invece vere e proprie emergenze della società attuale.

Abbondanza di necessità vere a cui si contrappone una situazione di risorse scarse. Al di là di risultati contabili puntuali apparentemente solidi<sup>5</sup>, da una lettura a media-lunga scadenza delle finanze del Cantone, emerge una situazione molto fragile, che non ci fa dire di certo: le finanze "volano". Le prospettive dell'evoluzione del risultato d'esercizio, la variabile centrale delle finanze, è tutt'altro che positiva. I più che probabili ulteriori miglioramenti a corta scadenza dovuti alle sopravvenienze d'imposta<sup>6</sup> come pure alle autodenunce non ancora evase non devono trarci in inganno. Ben più preoccupante, e questa volta in misura strutturale, a media-lunga scadenza, sono le prospettive di non crescita dell'economia: le politiche monetarie delle banche centrali sono un sintomo eloquente.

Di conseguenza anche l'autofinanziamento, i margini di manovra di investimento senza aumento del debito pubblico, restano modesti. Solo il basso costo del denaro ci mette al riparo, ma fino a quando?

Evidentemente in una situazione in cui i veri bisogni della popolazione sono numerosi e rilevanti, mentre le risorse sono scarse, è data certamente una ragione supplementare per impegnarsi ad usare le risorse in modo parsimonioso, per evitare il loro uso per il non utile.

A questo scopo l'Autorità politica cantonale dovrebbe riprendere il gusto di costruire per il Paese.

È questa la strada che dovrebbe intraprendere la nostra Autorità politica se vuole contribuire al bene del Paese, se vuole fare la vera storia. Perché limitarsi ad affermare che "sono gli uomini che fanno la storia" significa essere ai piedi della scala, il vero quesito è quale storia fanno.

Per seguire questa strada da un punto di vista economico, bisogna avere ben in chiaro le due funzioni di base che l'economia pubblica attribuisce allo Stato a livello cantonale: l'assegnazione (allocazione) delle risorse e la loro redistribuzione. Il che significa innanzitutto, come già ricordato, creare tutte le condizioni quadro che servono di sostegno ai vari agenti economici (come: enti locali, imprese, associazioni, persone singole) e offrono loro la possibilità di scegliere comportamenti corretti, prevenendo azioni che generano diseconomie e incrementano i bisogni non necessari, con gravi ricadute, ad esempio, sull'ambiente. Significa poi correggere le distorsioni generate dall'economia privata, come pure più in generale dalla nostra società avanzata per quanto riguarda la ripartizione della ricchezza.

Per questo lo Stato deve dare risposte incisive e chiare tornando a svolgere il suo centrale mandato istituzionale, nella democrazia elvetica, di riequilibratore nell'assegnazione e nella redistribuzione della ricchezza.

Perché è stata questa, per molti anni, l'impostazione vincente del nostro Paese e cioè quella di essere riusciti, attraverso l'azione redistributiva dello Stato, al Partenariato sociale

---

<sup>5</sup> Il Teletext della TSI, alla vigilia delle elezioni cantonali, titolava in prima battuta la notizia dei risultati di Consuntivo 2018 con un "il Cantone ha un tesoretto" poi prontamente sostituito dopo qualche ora con un "le finanze del Cantone volano": "tesoretto" una parola proibita delle beghe sulle finanze cantonali perché spiegato da M. Passardi in laRegion, 28.05.2008, "Miloni nascosti?".

<sup>6</sup> Le sopravvenienze una variabile sulla quale ogni Consigliere di Stato, ogni Deputato dovrebbe aprire regolarmente almeno quattro occhi. Ci ricordiamo ad esempio di quelle di fine e inizio millennio, ma anche di quelle del 2015 che con soli 6 mio. ha registrato l'importo decisamente più basso degli ultimi 15 anni (2019 compreso). Consuntivo 2015 presentato nel 2016 alla vigilia del Messaggio sulla manovra di risanamento finanziario. Una coincidenza perlomeno curiosa di fronte alla quale noi non esprimiamo né un Wow! e neppure un Oh!, bensì un Ah! e perfino un Mah!

e alla responsabilità sociale delle aziende, a far beneficiare gran parte delle cittadine e dei cittadini della ricchezza prodotta in questo nostro Paese.

Per questo vorremmo vedere, nell'azione di Governo, la volontà, ma anche la necessaria attenzione e cura, nel garantirsi le risorse necessarie per svolgere questo compito, così come in passato hanno saputo fare gli Esecutivi ticinesi ed elvetici riuscendo a dare risposte ai bisogni più urgenti della popolazione e contribuendo, grazie ad esse, a fornire stabilità e prosperità economica alla Svizzera tutta e al Ticino. Purtroppo oggi, nei confronti di questa responsabilità sociale, a cui si aggiunge, di fronte all'emergenza climatica, la necessità impellente di una accresciuta responsabilità ambientale, si fatica moltissimo a leggere, da parte dello Stato, la necessaria sensibilità a favore di questo compito.

Quell'attenzione in grado di fornire il necessario equilibrio all'azione di Governo nel tenere in dovuta considerazione i bisogni dell'economia e i bisogni sociali e ambientali.

Un'attenzione che oltre tutto avrebbe ricadute finanziarie positive per il Cantone stesso, in quanto potrebbe contribuire in modo significativo a rendere meno incisiva e "pesante" la spesa sociale a carico del Cantone e dei Comuni, a far uscire dall'assistenza e dal sostegno delle assicurazioni sociali un numero importante di persone oggi al beneficio di queste prestazioni, contribuendo cioè, con la sua azione, a promuovere un'economia capace di generare una svolta sui temi del lavoro, dei salari e dell'ambiente in questo nostro Ticino.

In altre parole se vogliamo un Cantone che sa costruire, che non regredisce sui vantaggi di posizione, la strada degli sgravi fiscali generalizzati che, togliendo le risorse necessarie allo sviluppo del Cantone inficia le sue funzioni economiche di base, non è quella giusta da seguire.

Una strada di ripiego seguita già all'inizio del 2000 e che oggi si ripropone nella stessa misura. Come allora si sta procedendo con una serie di pacchetti di sgravi fiscali, con una politica non sufficientemente trasparente, a fette, senza una visione d'assieme costruttiva,

Del resto, anche la fonte ufficiale del Governo ammette che gli sgravi del 2000 avevano pesato almeno per 200 milioni. Oggi non siamo più molto lontani da quella soglia. Per chi sa far di conto, chi vuole tenere a bada "il lupo", con il pacchetto del 2017 e quello attuale siamo ormai almeno a 140 milioni per il solo Cantone. E davanti è già preannunciato un terzo pacchetto, senza che sia noto né il contenuto, né la portata finanziaria.

Per il bene del Cantone noi non crediamo che sia utile in questo non facile momento storico avviare una nuova bega ventennale sulle finanze pubbliche. E non vogliamo farlo!

Se i dirigenti del settore della moda alla partenza di Kering (di sicuro non una pagina luminosa di storia per il nostro Cantone) hanno tuonato "Riformismo fiscale al palo da troppo tempo", un'espressione poi ripetuta con un certo compiacimento da Deputati, da parte nostra ricordiamo che anche Einstein a proposito della "crisi" all'inizio degli anni '30 del secolo scorso aveva scritto: "Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose". Il problema è che in Ticino per non restare "al palo" si vogliono fare le stesse cose già fatte in passato, in modo sempre più accentuato: rincorrendo sempre di più i vantaggi di posizione (bassi salari e il salario minimo che non avanza; fiscalità ridotta, mentre i provvedimenti contro l'elusione e l'evasione fiscale meritano certamente un approfondimento, come emerge chiaramente dai dati delle autodenuce, ma anche nei confronti di Stati esteri; non cura del territorio e dell'ambiente) con prospettive senza radici nel Cantone e con diseconomie rilevanti per la collettività.

Ma sono davvero queste le condizioni quadro a cui si punta per promuovere l'economia e la società?

La società civile di questo Cantone che quotidianamente si assume le sue responsabilità, in cui ognuno fa la sua parte merita ben altro: nell'azione dello Stato e delle Istituzioni pubbliche deve trovare la sua unità, la sua coesione, non certo interventi disgregativi!.

Nella sua storia questo Cantone ha già scritto pagine di altra qualità ed è per questo che invitiamo le forze politiche della maggioranza a voler cambiare direzione di marcia, a voler ritrovare le proprie origini, a voler dare continuità alle costruzioni dei loro Predecessori. In tal senso riprendiamo nelle note a margine alcune importanti esempi nel merito. 7



Per tutte le ragioni esposte in questo Rapporto non possiamo quindi condividere i contenuti di questo Preventivo 2020, in particolare per quanto riguarda la riduzione dei Premi di Casse malati, la politica dell'alloggio, gli assegni familiari di complemento, la politica del lavoro con il salario minimo al palo nonché il mancato potenziamento dell'Ispektorato del lavoro, la mancata attuazione dell'Iniziativa per le cure dentarie e soprattutto le conseguenze determinate dalla Riforma fiscale.

Coerentemente con quanto fatto fin qui, ci opponiamo al Preventivo 2020, proposto dal Consiglio di Stato, e con le modifiche contenute nel Rapporto di maggioranza.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Anna Biscossa, relatrice  
Bourgoin - Durisch - Storni

---

<sup>7</sup> Cominciando con Luigi Lavizzari, nel suo testamento politico, quando scrive riferendosi all'Autorità politica del Cantone: "...perché non ha essa, l'autorità, fatti i dovuti scandagli per rilevare se le imposte necessarie al pubblico andamento amministrativo siano o no in rapporto razionale ed equo colle finanze dei cittadini che compongono questa nostra repubblica? ... Non è sui poveri, non è sull'operaio che cader devono i nuovi pesi, ma principalmente su coloro che sono ricchi o benestanti. Per riempire la lacuna, non trattasi che di chiamar all'equità coloro che fin qui hanno sfuggito il rigore della legge, sottraendosi a quella contribuzione per loro quasi ingiustificante, e tale che non eguaglia quelle frequenti spese, che per puerili ambizioni, o per fuggevoli passatempi gettano in un sol giorno in un convegno gastronomico, in un festa da ballo, o da una loggia di teatro." "... L'autorità non deve paventare il proporzionale aumento delle spese, ormai comune a tutte le amministrazioni pubbliche e dovuto all'effetto di nuove leggi modellate a seconda dei tempi; ma deve paventare il momento in cui, per grette e scongiolate economie, ella lascerà immiserire le istituzioni esistenti o negherà lo sviluppo ad altre nuove che fossero reclamate dai bisogni della civiltà. Però, a ben governare le sorti di un popolo fa d'uopo che in quel giorno che lo aggravate di un balzello, in quel giorno stesso, o anticipatamente gli apriate una nuova fonte di risorse col suppeditare nuovi mezzi di istruzione all'agricoltura, alle industrie, alle arti e a tutto che può contribuire a dar maggior valore al braccio ed alla mente del cittadino, moltiplicando così le loro forze operative." E ancor prima di Lavizzari al Franscini delle "Semplici verità" quando cita il Bonstetten e scrive: "La grettezza nel contribuire per oggetti di ben pubblico era tale, che Vittorio Bonstetten, dandone colpa esclusivamente al popolo de' baliaggi, diceva di noi: Queste genti non hanno mai denaro per le utili cose, non per il medico, non per le scuole, non per soccorso degli'infelici, non per i ponti né per strade, senza di cui il paese è impraticabile: solo per i litigi sono elleno ricche e liberali".